

MONICA FLORIO

La rivincita di Tommy

Una storia di bullismo omofobico



LA MEDUSA EDITRICE

La rivincita di Tommy

Monica Florio

Segretaria di produzione

Maria Stella Patti

Illustrazioni e copertina

Maurella Maio

Progetto grafico ed impaginazione

Vito Alagna

Stampa e allestimento

Tipografia Nuova Stampa

Coordinamento editoriale

Vito Sammartano

Scheda informativa a cura di

Monica Florio e Renato Scognamiglio

Biblioteca scolastica

Collana Focus Attualità

a cura di Claudio Elliott

2

ISBN 978 88 98353 06 4

Cod. 0117

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, se non autorizzata.

© Copyright 2014 by **La Medusa Editrice**

Via Scipione l'Africano, 45 – 91025 Marsala

Tel./fax 0923.952365

e-mail: lamedit@tin.it

sito internet: www.lamedusa.it

Nota dell'Autrice

Questo è un romanzo di fantasia. Ogni riferimento a persone realmente esistenti è dunque puramente casuale. Per la stesura della scheda didattica mi sono avvalsa della preziosa collaborazione del dott. Renato Scognamiglio, specialista in Psicologia Clinica.



Primo capitolo

Una *differente* sensibilità

Tutto iniziò quel mattino o, forse, era cominciato molto tempo prima, quando i suoi genitori avevano cominciato a litigare e quasi non si parlavano più.

- Sei in ritardo – l’apostrofò sua madre appena rientrò a casa.

Tommy assentì col capo. Si era fermato nel corridoio, lo zaino ancora sulle spalle, i capelli biondi che scendevano in morbidi ricci sulle spalle, lo sguardo imbronciato. A tredici anni una smorfia triste già faceva capolino sulle sue labbra, incupendone il viso angelico.

Senza voltarsi, si allontanò nella sua camera e, ancora vestito, si gettò sul letto.

Era un po’ scosso e non poteva parlarne con nessuno: la mamma aveva già le sue preoccupazioni, papà era sempre fuori per lavoro e tornava la sera per cena, Lorenzo, il fratellino più piccolo, si tratteneva a scuola fino alle sedici.

Frequentava da un mese il primo anno di un liceo linguistico napoletano in cui vigevano quelle regole, valide per la maggioranza degli adolescenti, che si riassumevano nel motto “O sei come noi o sei contro di noi”. Non che

andasse male, tutt'altro. Quando veniva interrogato dava risposte giuste, a meno che non fosse distratto, il che accadeva spesso perché faceva fatica a concentrarsi.

Lui era abituato a frequentare compagni della stessa età e provenienza sociale, invece l'ambiente dell'Istituto Pirelli era alquanto eterogeneo e il corpo insegnante, giovane e inesperto, non era sempre in grado di imporsi sui ragazzi, in particolare sui più ribelli, che si divertivano alle spalle degli ingenui e indifesi. Quelli come Tommy che, con il compagno di banco Davide, un disabile, era stato preso di mira sin dal primo giorno.

- Ma che bei capelli lunghi, sembri proprio una signorina... - lo canzonava Diego, quattordicenne dal fisico decisamente robusto per le merendine e le pizzette che non si faceva mai mancare.

- Non è che leggi troppo? Di questo passo ti verranno gli occhi storti... - era lo sfottò di Luca, l'amico di scorribande di Diego.

- A me sembra che li abbia già – gli faceva eco l'altro, prorompendo in una risata sonora.

Le ragazze, invece, non lo degnavano neppure di uno sguardo: la maggior parte di esse era più alta di lui di una spanna e lo considerava ancora un bambino.

Solo Alessia gli rivolgeva la parola e, quando non era preparato, gli suggeriva dal banco.

- Perché non ti leghi i capelli come fanno le ragazze? – lo sfotteva Diego, scoppiando in una risata fragorosa a cui si

associava, per prudenza o superficialità, il resto della classe.

– Fatti i fatti tuoi – replicava risentito Tommy.

Ma il vizio di arrossire e l'abitudine di tenersi tutto dentro non lo avvantaggiavano affatto, facendolo sembrare ancora più timido e insicuro.

- Cerca di non piangere, però – lo ammoniva sarcastico Diego, che aveva sempre la risposta pronta.

Quel mattino, all'uscita della scuola, Diego aveva ricevuto un passaggio in moto da Marcello, il fratello maggiore. Si somigliavano come due gocce d'acqua e, a differenza di Tommy, accentuavano nell'aspetto e nei modi la loro virilità. Lui non riusciva a cavarsela con quelli della sua età, figuriamoci con i più grandi e smalzati.

- Ma chi è quel *frocetto*?

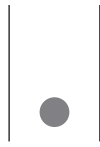
- Il disonore della classe – aveva risposto di rimando Diego.

A preoccupare Tommy – che in quel momento si stava togliendo gli stivaletti per riporli nella scarpiera accanto al letto in frassino – era un evento che doveva ancora verificarsi.

Sabato ci sarebbe stata la festa di Giovanna, una sua compagna, e per pura formalità era stato invitato.

Nessuno dei suoi compagni, a parte Alessia e Davide, lo calcolavano quando era presente, figuriamoci quando non lo era, tuttavia sua madre insisteva perché ci andasse e stringesse qualche nuova amicizia invece di perdere le ore davanti alla tv a guardare con il fratello le prodezze dei supereroi.

Il parere di suo padre non era stato richiesto; d'altra parte, lui di quel figlio, così differente nel carattere e nell'aspetto, non si curava più di tanto.



Secondo capitolo

In principio

- **S**ei proprio sicuro di non voler venire?
Seduto al computer, Tommy dava a sua madre le spalle. Non ritenne fosse il caso di girarsi.

- Vai pure e non temere: veglierò sulla casa.

Sara alzò le spalle, indispettita. Proprio non capiva il motivo di tutto quel sarcasmo.

Forse non era una cattiva idea lasciare che suo figlio se la sbrigasse da solo, invece di preoccuparsi sempre per lui. Gli aveva dato tanto, forse troppo, eppure lui la guardava con aria di sufficienza, come se non avesse fatto abbastanza. Dove aveva sbagliato?

Sara degnò di un ultimo sguardo la schiena ossuta del figlio, chiuse la porta e se ne andò via.

Tommy udì un tonfo alle spalle. Finalmente era libero.

Come tutte le donne, anche sua madre aveva il vizio di lamentarsi e, quando qualcuno la ignorava, reagiva nel modo peggiore, rinfacciandogli di aver riposto in lui tante speranze per poi restare delusa. Tommy era sinceramente affezionato a lei, ma non intendeva diventare il sostituto del padre.

Si stiracchiò e gettò una carta nel cestino che ormai tra-

boccava da tutti i lati. Prese un foglio e, assecondando il suo stato d'animo malinconico, buttò giù qualche verso.

Uno spruzzo d'acqua
agita
la corrente
spezza
catene di convenzioni
stagnanti
come navi
affondate nell'oceano
perse
nel silenzio
di un buio
abitato da pesci senza colori
e sirene che non sanno più cantare.

Tommy lesse la poesia e la stracciò. Per quanto si sforzasse, gli venivano in mente solo immagini banali e acerbe. Era e sarebbe rimasto un dilettante.

Come se non bastasse, le sue poesie erano terribilmente autoreferenziali. Annoiato, scarabocchiò sul foglio e lo gettò via nel mucchio. Di cosa avrebbe potuto scrivere un ragazzo di appena tredici anni? Lui era uno che il mondo lo conosceva appena: gli unici viaggi, in compagnia dei suoi, appartenevano all'infanzia e non avevano lasciato tracce su di lui.

In fondo, i suoi genitori non si differenziavano molto

dalle coppie borghesi che si fingono tolleranti perché odiano ammettere di avere dei pregiudizi. Delle tendenze sessuali del figlio, Sara non voleva saperne e se Tommy osava un timido accenno, lei scantonava per prudenza o per vergogna. Questa omertà non era certo appannaggio della sua famiglia. Di ragazzi che assecondavano le pretese di coppie tradizionaliste ne conosceva anche troppi. Eppure, la leggerezza dei suoi coetanei nello sperperare i soldi guadagnati dai genitori denotava un sottile sadismo e, scambiata per superficialità, aveva il gusto amaro della vendetta.

Tommy sentiva di non avere molto in comune con i ragazzi della sua età: lui preferiva i libri al computer e la campagna al mare.

Il primo giorno di scuola, entrando in classe, aveva notato un banco vuoto e vi si era seduto. Una ragazza bionda – la sua compagna Barbara – lo aveva guardato con una smorfia e poi gli aveva detto: - Smamma, ragazzino.

La cosa non era sfuggita a Luca, uno spilungone dal ciuffo ribelle, inguainato in jeans aderentissimi che lo facevano sembrare ancora più magro.

- Ehi, ma dove vai? Quello è il tuo posto.

E gli aveva indicato un altro banco, occupato da un ragazzo corpulento e dai capelli crespi. A Tommy non piaceva che gli dessero degli ordini, ma detestava ancora di più litigare e alimentare polemiche. Si era seduto senza fare storie accanto a quel ragazzo silenzioso per accorgersi solo dopo della stampella poggiata lateralmente al banco. Davi-

INDICE

| | |
|---|----------|
| 1° capitolo – Una differente sensibilità | pag. 7 |
| 2° capitolo – In principio | pag. 11 |
| 3° capitolo – Un'amica di nome Alessia | pag. 16 |
| 4° capitolo – Ercole e il mostro dai tre volti | pag. 19 |
| 5° capitolo – Una casa in via Epomeo | pag. 22 |
| 6° capitolo – Giochi di società | pag. 25 |
| 7° capitolo – Una decisione difficile | pag. 29 |
| 8° capitolo – Taglio netto | pag. 31 |
| 9° capitolo – Una piacevole sorpresa | pag. 35 |
| 10° capitolo – In palestra | pag. 39 |
| 11° capitolo – Riunione di famiglia | pag. 42 |
| 12° capitolo – L'intervista | pag. 45 |
| 13° capitolo – Cambiamenti | pag. 48 |
| 14° capitolo – L'odissea di Gabriele | pag. 53 |
| 15° capitolo – L'unione fa la forza | pag. 58 |
| 16° capitolo – Uno scherzo di natura | pag. 61 |
| 17° capitolo – Il diavolo in rosa | pag. 64 |
| 18° capitolo – Legami di sangue | pag. 68 |
| 19° capitolo – La matematica di Ebe | pag. 71 |
| 20° capitolo – Le parole non dette | pag. 75 |
| 21° capitolo – La stanza delle meraviglie | pag. 79 |
| 22° capitolo – A lezione di storia | pag. 87 |
| 23° capitolo – Stella e le altre | pag. 90 |
| 24° capitolo – Certe insicurezze | pag. 95 |
| 25° capitolo – Confidenze | pag. 99 |
| 26° capitolo – Un incontro inaspettato | pag. 103 |
| 27° capitolo – Dalle stelle alle stalle | pag. 107 |
| 28° capitolo – Mobbing | pag. 109 |
| 29° capitolo – Una terra di mezzo | pag. 111 |
| 30° capitolo – Il racconto di Stella | pag. 114 |
| 31° capitolo – La sagacia di Erminia | pag. 117 |
| 32° capitolo – Un basso profilo | pag. 124 |
| 33° capitolo – Anche Annalisa ha qualcosa da nascondere | pag. 128 |
| 34° capitolo – Come un'immagine sfocata | pag. 131 |
| 35° capitolo – Napoli vista dall'alto | pag. 137 |
| 36° capitolo – Amici traditori | pag. 140 |
| 37° capitolo – Palpiti spirituali | pag. 143 |
| 38° capitolo – Il mio nome è Tommy Gun | pag. 147 |
| 39° capitolo – Un passato scomodo | pag. 150 |
| 40° capitolo – La resa dei conti | pag. 153 |
| 41° capitolo – Aria di festa | pag. 157 |
| Scheda informativa | pag. 161 |

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014
presso Tipografia Nuova Stampa - Trapani